

I padiglioni degli artisti giapponesi, scandinavi e danesi alla Biennale

L'inquietante trionfo dei materiali

ENRICO GALLIAN

VENEZIA Non volendo disturbare l'ondata di colore, il sublime effluvio che sale alle navi il cicalaccio a volte anche distratto, ma pur sempre ridondante dei materiali il viandante cammina cammina con il cuore scoppiettante per la coloratissima Biennale.

I padiglioni sono tanti, le banchettate sono tante, la carta stampata offerta si incolla alle palme delle mani sudate e il girovagare è fraccassone. Poi la calma apparente permette un apparente riposo agli occhi e allora i giapponesi, gli scandinavi, i danesi appaiono mirragliando una sosta beata. Saburo Muraoka e Toshikatsu Endo sono dotati di una calma apparente ma è nel titolo, e nell'incontaminata perizia del lavoro sui materiali che si annida l'allegoria dissacrante e l'umorismo bruciante. Profondi conoscitori della duttilità dei materiali si sbrizzarono così a far diventare gigantesco il sughero e nano il ferro.

materiali possono diventare altre cose pur rimanendo miti terreni e le immagini si sommano alle immagini nete di quelle incrostazioni storiche che hanno deviato il senso e il significato vero che i materiali posseggono.

Bandito da loro il lerciume, la pulizia che appare è inquietante: la bruciatura riveste la materia come un abito nuziale e il titolo fa il resto. Fontana titola il materiale Fontana senza tubatura. Fontana che reclama cascate e acquazzoni di memore Memorie ecologiche. Saburo Muraoka invece ossigena la parola di ferro incisa a caratteri di fuoco e poi sommessamente urlata. Urlata da un megalomane sordo e schiacciato contro lastre di ferro ridondanti e convesse quando diventa concavo il materiale gracida invettive roche che rapiscono la persona fino al punto di immobilizzarla.

L'opera di Helle Behmot, danese, affronta temi com-

plexi fra esperienza del sensi e riflessione. L'opera è sempre la somma di più linguaggi visivi di più misteri svelati. L'artista ne è quasi cosciente e si prodica per togliere, aggiungere e in cuor suo cela a malapena l'ansia per azzerare l'opera. L'opera del creato ridotto a parola. Tutto è linguaggio e l'artista danese sbriga le liturgie faccende estetiche con strordinaria meticolosa perizia. Nell'installazione l'acqua diventa strana. L'acqua quasi fotografa l'attimo stesso in cui ripiomba da dove è venuta. L'artista media e sceglie i materiali accostando porcellana fantasmatica a un invitante lacca, al ferro lavorato e l'acciaio si consegna al vetro per trapassare il paradosso del titolo. Al di là è sempre un'immagine più titolata che sfugge nella ricerca impossibile di un non ritorno forzoso. L'artista lo sa e sfida. Sida il materiale e il significato diviene trasparente il significato ultimo di tutte le cose al di là del bene e del male è il titolo e così rivoltato. *Acqua strana*. Un gran silenzio regna so-

vano tra le opere dei paesi nordici. È l'ovvietà del chiaro che fa sperare di svelare l'opera. È la tridimensionalità che abita se si sta per poggiare le proprie polsterie fra nevi e ghiacci e rivoltare naturale. Un paesaggio naturale senza cartoline oltramarine appassiona gli artisti nordici. La Finlandia con Karl Cavén, la Norvegia con Per Barclay e la Svezia con Jan Halstrom per nell' loro diversità innalzano un a tre

al silenzio. Un silenzio che appassiona. Un silenzio di materialità necessaria. Il tal modo tutto è percorribile e tutto è lavorato per avvertire e rendere avvertibile la presenza di qualcosa che sta in cielo in terra e in ogni luogo. La materia, che può essere appiccata o piantata o anche nascosta tra le pieghe della natura come segnale, come avvertimento. La materia sovrana. La materia mai condiscendente e mai lascia la

materialità di tutti i giorni quelli che si trova anche nei segreti degli aerei della spazzatura del ritrovato. Le parole fanno il resto. Le parole che diventano titoli i titoli che sigillano sempre l'intima essenza delle cose. Le parole che sequestrano i significati impalmandoli sullo scorcio della vita. La storia ha bisogno di materiali e i materiali si ritrovano. Cercandoli col fiato o spesso e senza sosta i materiali stabiliscono le relazioni

con le altre cose e le altre persone. I materiali veri visibili che svelano la cosa o fino allo svelamento della cosa all'attimo prima che divenga cosa. Ed è la loro opera. Ed è la loro opera. I materiali non fanno immaginare altro che quello che sono. Univoci si mescolano alle pareti sul pianico di legno permettono di farsi applicare al soffitto con grande domesticità come se avessero albergato là da sempre.



«Urry (Borealis)» 1990 del sovietico Robert Rauschenbury

Venezia, assegnati i Leoni d'oro

La 41ª Biennale di Venezia si è aperta ieri alla presenza del presidente del Consiglio Andreotti e del ministro delle Partecipazioni statali Finocchiarini con l'annuncio dei conferimenti dei premi della giuria presieduta dal critico d'arte Giulio Dorfles e composta da Jean-Christophe Aman, Richard Francis Rudy, Fuchs, Dieter Honisch, Catherine Millet e Mark Rosenthal.

Giovanni Anselmo per la pittura e Bernd e Hilla Becher presenti nel padiglione della Germania federale, per la scultura il premio «Duemila» per un giovane artista è stato assegnato all'inglese Anish Kapoor mentre il premio dei paesi è andato a Jenny Holzer e la padiglione statunitense, dove l'artista ha realizzato un'opera definita suggestiva.

Holzer, prima donna a rappresentare gli Stati Uniti alla Biennale, ha seguito il premio vinto nell'88 da Jasper Johns, esponente della «pop art» a testi monomani dell'interesse per l'espressione artistica d'origine etnoceano. Con il premio alla Holzer si è voluto premiare la sua «storia» tipicamente americana. Figlia e nipote di rivenditori d'automobili Ford, l'artista crece nell'Ohio, nel Midwest, re-

gione che tantissimi americani considerano «cuore» e coscienza della psiche americana. Si tratta quindi di una regione i cui modelli linguistici costituiscono lo standard e dove, come lei stessa afferma, il linguaggio arriva in esplosioni dirette che possono essere piacevolmente o deloratamente oneste. La Biennale rimarrà aperta fino al 30 settembre.

Euphronios, tutti i suoi vasi in mostra ad Arezzo

Euphronios, «il Tiziano dei ceramisti attici» come lo definisce lo studioso Paolo Enrico Arias, è in mostra al museo archeologico di Arezzo. Qui sono esposti vasi e crateri dell'artista greco che, tra il VI e il V secolo a.C., primeggiò nella tecnica delle «figure rosse». La mostra raccoglie pezzi da tutto il mondo, tra cui la restaurata «Amazzonomachia di Eracle».

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO MILIANI

AREZZO Se Ercole dovette superare le proverbiali sette fatiche, a qualcun altro la mitologia greca ne riservò ben dodici. Il forzato di queste imprese fu Eracle, il quale doveva riparare a un suo funesto momento di follia. Come prima fatica l'eroe affrontò il leone Nemeo animale, di proporzioni smisurate, era dotato di una preoccupante invulnerabilità alle armi per cui Eracle, constatando di persona come frecce e spada non gli facevano nemmeno il «sciletto» dovette prenderlo per il collo e strozzarlo con le sue mani. Questa terribile lotta l'ha raffigurato il pittore ceramista attico Euphronios su un cratere a calice conservato al Louvre di Parigi ma che da sabato è in mostra in Italia. Al museo archeologico di Arezzo, per l'esattezza dove è in corso fino al 31 luglio la mostra «Capolavori di Euphronios, un pioniere della ceramografia attica».

L'esposizione raccoglie 38 pezzi dell'artista, attivo come pittore dal 520 a.C. fino al 490 a.C., come vasaio per il ventennio successivo, provenienti da Parigi, Berlino, Leningrado, Boston da una collezione privata di Basilea, e mette fianco a fianco vasi e crateri per volontà della soprintendenza archeologica toscana e del Louvre dove la mostra si trasferirà il 18 settembre.

La pittura dei vasi a figure rosse, la tecnica in cui Euphronios eccelsa, conobbe una grande effusione per due secoli dal 530 a.C. circa soppiantando a fase della pittura vascolare a figure nere. «Fu il mercato, specialmente quello dell'Etruria», spiega Mario Cavigliani archeologo della soprintendenza toscana, uno dei coordinatori della mostra - a decretare il successo della pittura delle figure rosse su fondo nero questa tecnica infatti permetteva ad artisti-artigiani come Euphronios, ma lui era il primo della classe, di infondere alle figure una forza, un vigore e un'espressività, una profondità impensabili con le figure nere». Sebbene, continua Cavigliani, Euphronios talvolta facesse compiere ad alcune donne rappresentate mentre bevono e suonano

(su un vaso dell'Ermitage) «torsioni del corpo quanto meno ardue», rimane altissima la lezione figurativa di questo artista greco. Tanto alta che Paolo Enrico Arias, uno dei maggiori conoscitori della materia, autore di un saggio contenuto nel catalogo, non esita a definire Euphronios «il Tiziano dei ceramisti». Per la sua nuova concezione cromatica per il perfezionismo esasperato nei colori e nei contorni, per l'accuratezza dei dettagli del corpo umano. È vero infatti che questo Eracle in lotta perenne con il leone, con Anteo, in combattimento con le amazzoni, quei giovani in palestra o quelle donne con uva e flauto ispirano fin troppo quella nostalgia per l'amore del corpo che la moderna civiltà cristiana ha tante volte dimostrato nei confronti dell'antichità ellenica.

Tuttavia, avverte Arias, «le scene figurate sui vasi non sono soltanto rappresentazioni di miti ma nascono anche da una corrispondenza con la letteratura, con tanti miti omerici, e con la realtà sociale dell'epoca». Lo dimostra, scrive lo studioso nel catalogo riferendosi al cratere di Berlino, che Euphronios «vuole cominciare a studiare non tanto il momento musicale, la lezione condotta dal flautista Polykles mentre altri tre giovani ammantati elegantemente si preparano ad ascoltarlo, ma l'insieme di personaggi di un determinato ambiente, certamente raffinato, dell'aristocrazia giovanile dei Pisistrati». E i circoli giovanili i banchetti, le danze, nel periodo della tirannia dei Pisistrati, erano un elemento di aggregazione sociale, oltre che religiosa.

Né va dimenticato che Euphronios concentrò molte delle sue energie raffigurando Eracle. Perché, dice Cavigliani, «probabilmente costituisce un riferimento di propaganda sociale, essendo Eracle l'eroe puro che libera il mondo dall'oppressione. Non possiamo avere certezza, ma oggi abbiamo buoni motivi per credere che molti vasi di Euphronios contengano riferimenti alla politica contingente attraverso motivi mitici».

A
S
R
O
C

Prendete il lato migliore della vita. Corsa Swing.

Per dimenticarvi in fretta le preoccupazioni e ritrovare velocemente (a 142 km/h) il buonumore è bene muoversi in Corsa Swing. E la velocità non è che una frizzante parentesi. Per conoscere appieno Corsa Swing, passate un po' di tempo con lei. Diciamo 100 km. Alla fine vi accorgete di aver consumato appena 5 litri di carburante e di aver trovato un'auto straordinaria su cui contare in ogni momento.

SENZA INTERESSI
8.000.000*
IN 24 MESI

E oggi Corsa Swing arriva dritta al centro dei vostri desideri con un eccezionale finanziamento di 8 milioni in 24 mesi senza interessi o in alternativa Corsa è anche a 299.84, con uno straordinario equipaggiamento di serie comprendente alzacristalli elettrici e tetto apribile a sole lire 10.325.000 (prezzo di listino IVA inclusa). Scegliete Corsa nella motorizzazione che più si addice al vostro carattere: 1.0, 1.2, 1.4, 1.6i, 1.5D e 1.5TD, 1.4i catalitico. Sorridete, Corsa Swing è felice di conoscervi.

A
S
R
O
C

Opel vanta Opel General Motors, il collaudo del grande impegno tecnologico garantito da un sistema leader nel mondo. Esperto anche in ogni ABS, sistema di sospensioni USA, marcia integrale, le vetture multistadio sono solo alcune delle soluzioni offerte su una gamma di prodotti sempre più completa. Come le gemme dei vostri desideri.

Oggi Opel offre in alternativa la marmitta catalitica senza sovrapprezzo su Omega Vectra, Kadett e Corsa Iniezione. Respirare a pieni polmoni tutta l'emozione e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

GMAC offre la non cumulabile con altri finanziamenti e di 0,00 mesi di mora 100.000 per le vetture a 24 mesi. Il costo del Concessionario Opel parte con l'esclusiva su Opel. GMAC offre le migliori condizioni ai clienti con requisiti adatti da parte di tutti i concessionari GMAC Italia S.p.A. con costo di stituz. Pratiche di 150.000.

OPHEL

BY GENERAL MOTORS
N°1 NEL MONDO